

Editoriale

La parola al Portfolio Manager



Valutate gente... valutate!

Quando iniziai a lavorare, erano altri tempi, un grande operatore del mercato mi diede questo importante consiglio: *"...devi valutare l'andamento economico dei vari paesi, da lì potrai farti un'idea dell'andamento delle valute, per poi comprendere l'andamento del mercato monetario e quindi prevedere l'andamento del mercato azionario"*. Su questi presupposti proviamo a fare qualche considerazione: il dollaro ha varie motivazioni che lo spingono al rialzo ma per prima cosa bisognerà valutare il disavanzo generato dalle nuove politiche del presidente Trump; in particolare occorrerà quantificare se la prevista spesa aggiuntiva sarà pesante, oppure sarà limitata dai tagli alla spesa annunciati in campagna elettorale. Secondariamente bisogna tenere a mente che il dollaro si rafforza nelle fasi di economia in espansione; al contrario, durante le fasi di recessione, il dollaro patisce debolezza. Inoltre, in aggiunta al differenziale dei tassi, ci potrebbe essere l'effetto generato dalla crescita economica a spingere il cambio verso la rivalutazione. Altro tema ormai sulla bocca di tutti, è che la riforma fiscale dovrà incentivare le imprese multinazionali con sede negli Stati Uniti, a riportare la produzione all'interno dei confini nazionali (USA); se si arriverà a questo traguardo le imprese made USA saranno inevitabilmente più competitive. Raggiungere questi risultati necessiterà qualche anno e in questo lasso di tempo è plausibile andare incontro ad una rivalutazione del dollaro: paese che migliora la sua competitività migliora la propria valuta. Vediamo però che il segretario al Tesoro Mnuchin ha parlato di un dollaro già oggi molto "caro", augurandosi che possa stabilizzarsi in questa fascia per portare la crescita economica all'obiettivo del 3%. Quindi, tutto sommato, un dollaro vicino ai livelli attuali tra 1.04 e 1.12 sarebbe ottimo per l'America che potrebbe continuare a crescere con sommo gaudio per i continenti europeo e asiatico. Trump parte con un ciclo economico nel pieno della sua maturità e con una borsa che ha già più che triplicato i valori rispetto ai minimi del 2008; la Fed si è finalmente messa sulla strada del rialzo dei tassi che solitamente, prima di rallentare la ripresa economica, fermerà il rialzo del mercato azionario. Questo è un dato di fatto ma è innegabile che forti politiche di sostegno alla domanda (detassazione per le famiglie, spese militari e per infrastrutture), se accompagnate a forti politiche di sostegno all'offerta (rimpatrio delle disponibilità estere delle imprese, detassazione per le società, deregulation, politica energetica) possono prolungare e rafforzare la crescita economica (...e azionaria) senza per questo creare inflazione; soprattutto se, il mercato del lavoro ha ancora un vasto bacino di persone che potrebbero entrarci ottenendo la risultante di tenere bassa l'inflazione salariale.

Giorgio Saronne
Portfolio Manager

In questo numero

...

Editoriale

Analisi di sintesi dei mercati

Mercati Azionari USA
Mercati Azionari EU
Conclusioni

Altre analisi

Crude Oil

Analisi di sintesi dei mercati

Mercati

MERCATI AZIONARI USA: Il mercato USA mi piace e rimango in sostanza positivo. Tuttavia, in attesa che la politica di Trump possa dare un vero sfogo alle sue idee, dovremmo vivere anche fasi laterali e di ritracciamento, soprattutto per bond e dollaro. Il "Trump" applicato ai mercati sarà molto probabilmente visibile l'anno prossimo (2018) e quello dopo ancora (2019) con possibilità di assistere, in questa lunga fase, a mercati con fasi alterne e con possibili violente discese. Non credo proprio che sarà performante rifugiarsi sui titoli ciclici e difensivi ma sarà da valutare ogni singola società quotata, che farà storia a sé, in funzione della capacità di avvantaggiarsi di questa nuova ventata di politiche economiche fiscali. Gli ottimisti, io mi trovo più in sintonia con questa corrente di pensiero, sono portati a ipotizzare

che si potrà vivere un forte ciclo di mercati tendenzialmente positivi, anche due-tre anni, prolungando l'attuale.

MERCATI AZIONARI EU: Le borse europee, che stanno sovraperformando nell'ultimo periodo grazie ad un euro debole ed al sostegno dei dati sugli utili societari, devono tuttavia stare attente ad un euro sempre più debole. Andare sotto la parità per periodi più lunghi di un intraday significherebbe mettere in difficoltà l'America che, come sempre scrivo, è (e rimane) il vero motore delle economie mondiali. Se poi la Germania non iniziasse a scatenare una politica veramente espansionistica per l'Europa, o addirittura chiedere la limitazione del Q.E. mettendo così in difficoltà la periferia indebitata, saranno grossi problemi per il Vecchio

Contenente che, come più volte scritto, si trova in fase di lento ma continuo indebolimento economico sociale.

CONCLUSIONI: In questo contesto così mutabile, il punto fermo è l'azionario che resta da preferire ai bond, mantenendo un livello di liquidità più alto di quello da voi immaginato in modo da approfittare di volatilità e rotazioni. All'orizzonte non vediamo "crash", "cigni neri" (che rimarranno tranquilli in mezzo al laghetto) o recessioni ma la lotta politica, tanto in America quanto in Europa, potrebbe generare nuove tensioni internazionali/geopolitiche che vanificherebbero le misure prese a sostegno dell'economia.

Giorgio Saronne
Portfolio Manager

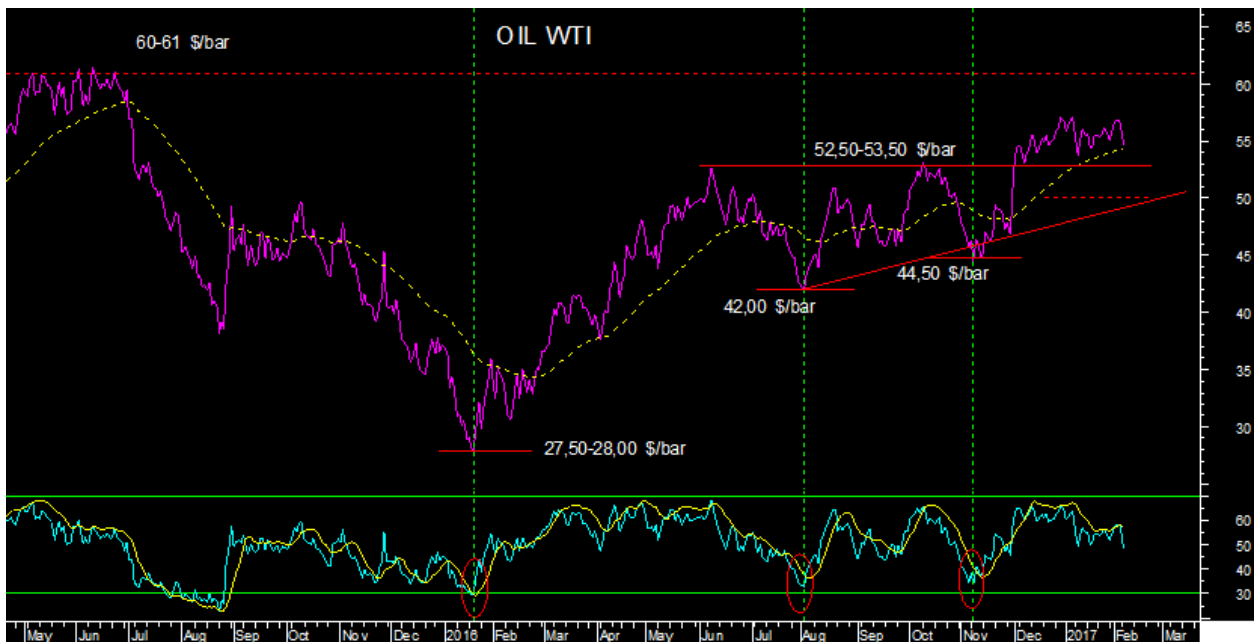
Altre analisi

Greggio WTI: l'ultimo scorcio del 2016 è stato all'insegna della stabilità per il greggio WTI. Nonostante le rigide temperature registrate in Europa la quotazione dell'oro nero è rimasta all'interno di un ristretto range di oscillazione tra i 53 e i 56 US\$/bar. Range che è andato restringendosi ulteriormente durante il mese di gennaio (54.50/56 USD/bar). Graficamente notiamo una quasi costante presenza del prezzo a ridosso della sopracitata parte alta del canale, sottolineata anche dai minimi cre-

scenti che si vanno formando ormai da agosto 2016. Partendo da questi presupposti confermiamo la nostra visione rialzista di medio/lungo termine che poggia anche su basi macroeconomiche. Graficamente i livelli di supporto più prossimi si sono elevati a quota 53.00/52.75 US\$/bar mentre il supporto strategico (dove transita la media mobile a 200 periodi) ora è individuabile sui 50.50/49.50 US\$/bar. Scendere sotto quest'ultimo significherebbe riportare l'attenzione degli operatori verso i

46.00/44.50 US\$/bar fatti segnare a novembre. Oltre la resistenza dei 56 US\$/bar, invece, contiamo di assistere all'attivazione di ordini di acquisto tali da spingere il prezzo verso i già segnalati target dei 58.50/59.00 US\$/bar in primo luogo e 61/62 US\$/bar in secondo luogo. L'osservazione degli indicatori (RSI) denota una possibile fase di assestamento che non andrà a inficiare la nostra view fintanto che resterà contenuta oltre il citato livello strategico dei 49.50 US\$/bar.

Carlo Corradin
Ufficio Studi AVM



Contatti



No.11, Level 2, Casal Naxaro
Labour Avenue Street
Naxxar - NXR 9021 Malta
tel. +35 621 385851
www.avm.com.mt

18, Via Ariete
47923 Italy
Rimini (RN)
tel. +39 0541 772053
www.avm-italy.it
e-mail: info@avm-italy.it



DISCLAIMER Questo documento non è né un'offerta né una sollecitazione a comprare o vendere prodotti finanziari. Le informazioni e le ipotesi contenute in questo documento sono riportate in buona fede, sulla base di studi e convinzioni della società che l'ha prodotto. Esso è confidenziale ed è fornito per solo scopo informativo e non può essere riprodotto senza il consenso scritto dell'autore.